

Scavabietole: *uno sguardo al mercato*

Dopo una lunga crisi, si coglie qualche segnale di ripresa del comparto bieticolo italiano. **Quali prospettive per quanto riguarda le attrezzature per la raccolta**



Repetti

**OTTAVIO
REPETTI**

Dallo scorso ottobre il mercato dello zucchero è totalmente libero, dopo 30 anni di politiche volte a contenere la produzione. Politiche culminate, per quanto riguarda il nostro Paese, nella pesante riforma dell'Ocm zucchero, ormai 12 anni fa, e nella conseguente chiusura di 15 dei 19 stabilimenti italiani, alcuni dei quali (Piacenza, Parma e Ravenna, per esempio) sul territorio regionale.

Negli ultimi anni il settore, arrivato quasi a scomparire, ha dato alcuni segnali di ripresa, dovuti anche alla riapertura di un impianto storico, lo zuccherificio di San Quirico (Pr), che dopo un nuovo momentaneo stop nel 2016 ha effettuato regolarmente la campagna 2017.

Questo sta ridando un po' di fiato ai tanti agricoltori che hanno sempre considerato la bietola come una valida alternativa ai cereali a paglia e al mais, soprattutto nelle zone non irrigue, dove quest'ultimo soffre fortemente le estati siccitose. Si deve inoltre aggiungere che da qualche anno sta nascendo un mercato della bietola a uso energetico, ovvero da impiegare negli impianti di biogas come alternativa allo stesso silomais.

Export sbocco importante per l'ultimo marchio italiano

Per questi motivi è interessante fare il punto sulle opzioni oggi disponibili per chi stia pensando di rientrare nel settore. Tra i costruttori italiani, a quanto ci risulta, ne resta in piena attività soltanto uno: Stacmec, marchio della famiglia Stacchezzi con sede a Bondanello (Mn), che ha di recente stretto un patto di partnership con uno dei colossi del settore, la bavarese Ropa. Estinte, invece, le semoventi a marchio italiano: anche Corima, che aveva realizzato ancora alcune macchine negli ultimi anni, ha praticamente soppresso questo ramo di attività per carenza di domanda. Torniamo allora a Stacmec, che grazie a una spiccata tendenza all'export sembra vivere un momento positivo. «Negli ultimi cinque anni abbiamo radicalmente rinnovato le nostre mac-

Sopra, la semovente Rexor di Grimme si avvale della nuova tecnologia speedtronic, che regola le azioni della macchina in funzione del carico di lavoro.

Sotto, dalla bavarese Ropa, la scavabietole due assi Panther 2



Ropa

chine e ora vendiamo in Marocco, Cina, Kazakistan, Turchia e Nuova Zelanda. Lavorando su mercati così lontani, dobbiamo puntare sulla massima qualità e sulla riduzione dei pezzi di ricambio. Le nostre scavabietole sono così diventate totalmente idrauliche e quindi prive di catene, cardani e altri organi usurabili», ci spiega **Mirco Stacchezzini**, amministratore della ditta. Per quanto riguarda i modelli, si sta lavorando a un nuovo defogliatore con rullo in gomma, ma in attesa del suo lancio, l'ultimo nato è il carro monoasse Ab 16. Presentato due anni fa, è l'evoluzione dello storico due assi di Stacmec e si avvale, come quest'ultimo, di uno standard europeo, essendo quasi totalmente idraulico, se si esclude l'albero cardanico che alimenta la pompa principale. Grazie a questa soluzione, il carro si può comandare completamente dalla cabina, grazie a un'apposita centralina. Inoltre, la semi-automazione di alcune operazioni rende più semplice la gestione del cantiere. «Abbiamo cercato di creare – conclude Stacchezzini – un attrezzo che, per funzioni e gestione, si avvicini molto a un semovente, pur essendo destinato a superfici ben più piccole».

Le novità dall'estero

Vediamo ora cosa propongono i costruttori esteri, ovvero – essenzialmente – quelli tedeschi. Cominciamo, avendola già citata, da Ropa. Due le scavabietole proposte nel nostro Paese: la tre assi Tiger 6 – di cui al momento esiste un solo esemplare in attività, a Rovigo – e la Panther 2, una due assi che sembra, per dimensioni, più in linea con le esigenze dei produttori italiani. Il tre assi, infatti, nonostante gli importanti miglioramenti fatti in tema di trasmissione e guida, per le sue dimensioni resta macchina da grandi superfici, che può interessare più che altro qualche grande contoterzista. Viceversa, la Panther, con i suoi due assi dotati di cilindri di stabilizzazione per ridurre il rollio e mantenere la profondità di scavo dell'avancorpo, rappresenta una soluzione più abbordabile per chi non abbia grandi superfici da trattare. Pur restando una macchina di tutto rispetto, dotata di motore Volvo da 700 o 768 cavalli. L'altro grande costruttore di scavabietole – nonché concorrente di Ropa – è Holmer. Il gruppo, bavarese al pari di Ropa, ha presentato all'ultima fiera di Hannover la terza versione del suo sterratore Terra Felis. Che è in gran parte simile al Terra Felis 2, se non fosse per la cabina telescopica: grazie a un sistema idraulico,



L'ultimo nato di Stacmec, il carro monoasse Ab 16

infatti, tutto l'abitacolo si solleva, ponendo l'operatore nella posizione ideale per tenere sotto controllo sia il camion sia il mucchio di barbabietole in caricamento.

Per quanto riguarda le scavabietole, invece, le novità risalgono allo scorso anno, con i Terra Dos T4, in versione da 30 o 40 tonnellate e, rispettivamente, a due o tre assi. Si tratta di semoventi motorizzati con un 15,6 litri Mercedes, per una potenza di 626 cavalli, e dotati di trasmissione idrostatica da 40 km/h e sistema di defogliazione a taglio ottimizzato.

Il terzo costruttore tedesco, Grimme, per Hannover ha invece puntato sull'automazione, presentando una nuova tecnologia per la sua semovente Rexor. Si tratta di un sistema che ricorda da vicino quello già presente su mietitrebbie e trince. *Speedtronic* – questo il suo nome – può infatti regolare la velocità delle ralle e del tappeto di trasporto in funzione del carico di lavoro. Soluzione che, fa notare Grimme, riduce fortemente l'impegno del conducente. Forma e disposizione delle ralle, inoltre, sono state modificate per aumentare la produttività e il rispetto della barbabietola, al quale contribuiscono anche le testate di defogliazione e sterramento. Per esempio, il sistema Multi, dotato di separatore di foglie secche in gomma, sciolta la barbabietola producendo un taglio largo come una moneta da un euro. Per tenere sotto controllo tutto quel che accade attorno alla macchina, le nuove Rexor saranno infine dotate di un sistema di sorveglianza digitale, il Pro Cam, basato su due videocamere grandangolari che offrono una visione a 360° attorno alla macchina. ■